Svizzeri dappertutto: vincono in sci, bob e ciclocross!

SULLA PISTA DI DISCESA LIBERA DI MORZINE-AVORIAZ, IN FRANCIA

A sorpresa Russi interrompe il dominio di Franz Klammer

Buone prestazioni degli azzurri: 5° Herbert Plank, 9° Ivano Corvi - Stenmark è sempre capofila in Coppa del Mondo - Oggi rivincita (Tv svizzera dalle 11,55)

MORZINE, 30 gennaio

Doveva accadere, anche se si pensava che non sarebbe mai accaduto. Doveva accadere, appunto, che qualcuno interrompesse la grande serie delle vittorie in «libera» di Franz Klammer. Artefice di tanta impresa è stato lo svizzero, ex campione del mondo, Bernhard Russi.

Sulla spettacolare pista di Morzine Avoriaz Russi, sceso col numero 10, e cioè ultimo del primo gruppo di merito, ha sopravvanzato il grande rivale austriaco di 70 centesimi di secondo. E non basta. Klammer non si è piazzato che quarto, preceduto nella classifica anche dai connazionali Josef Walcher ed Ernst Winkler.

Herbert Plank è riuscito a classificarsi al quinto posto, interrompendo la razzia austro-svizzera. A completare la buona prova degli italiani c'è pure il sorprendente nono posto di Ivano Corvi che, sceso con un numero altissimo di pettorale, è riuscito nella grande impresa di battere gente valuta come Rene Berthod (secondo a Kitzbuhel), Peter Wirnsberger e Leonhard Stock, i nuovi astri austriaci della discesa libera.

I candesi hanno continuato a esibirsi in prove mediocri: È Ken Read impegnato allo spasimo per ottenere un risultato di prestigio, è finito contro le reti di protezione della pista dopo un pauroso e spettacolare ruzzolone.

Gli austriaci hanno, quindi, dovuto subire una sconfitta anche se la classifica li vede sempre nella funzione di «tagliando» quattro di essi infatti, figurano tra i primi dieci. Gli altri sei tanto ostacolati: tre svizzeri, due italiani e un tedesco federale.

Franz Klammer, dopo la battuta d'arresto di Wengen, dove non ottenne alcun punto in combinata, ha commesso un altro grave errore che potrebbe costargli la Coppa del mondo. Dopo la sfortunata prova di oggi, infatti, aggira ancora secondo nella classifica di Coppa alle spalle di Ingemar Stenmark che, come noto, non si esibisce mai lungo i percorsi mozzafiato della discesa libera.

Domani grande rivincita tra Klammer e Russi, ancora sulla pista di Morzine Avoriaz. La TV svizzera, come oggi, si collegherà per la ripresa diretta alle 11,55.

LA CLASSIFICA

1. BERNHARD RUSSI (SVI) 1' 45"57; 2. Josef Walcher (AU) 1' 46"16; 3. Ernst Winkler (AU) 1' 46"18; 4. Franz Klammer (AU) 1' 46"25; 5. Herbert Plank (IT) 1'46" e 74; 6. Uli Spiess (AU) 1'47"33; 7. Erwin Josi (SVI) 1'47"61; 8. Sepp Ferstl (RFT) 1'47"66; 9. Ivano Corvi 1'47"78; 10. Peter Mueller (SVI) 1'47"81; 11. Karl Gensbichler (AU) 1'47"88; 12. Rene Berthod (SVI) 1'47"90; 13. Peter Wirnsberger (AU) 1'47"93; 14. Leonhard Stock (AU) 1'48"06; 15. Peter Fischer (RFT) 1'48"10; 16. Renato Antonioli 1'48"41.

LA COPPA DEL MONDO

1. INGEMAR STENMARK p. 149; 2. Franz Klammer 141; 3. Klaus Heidegger 121; 4. Gustavo Thoeni 108; 5. Heini Hemmi 98; 6. Piero Gros 93; 7. Bernhard Russi 92; 8. Walter Tresch 81; 9. Josef Walcher 59; 10. Paul Frommelt 56; 11. Sepp Ferstl 52; 12. Phil Mahre e Fausto Radici 51; 14. Franco Bieler 46.

LA COPPA DELLE NAZIONI

1. AUSTRIA punti 1055; 2. Svizzera 700; 3. Italia 386; 4. Liechtenstein 235; 5. RFT 185; 6. Svezia 157; 7. USA 141; 8. Francia 102; 9. Canada 39; 10. Iran 34.

«Marcialonga» con quattromilacinquecento concorrenti

Il francese Pierrat su quattro scandinavi

CAVALESE — La partenza della «Marcialonga»: 4500 fondisti al via.

SERVIZIO

CAVALESE, 30 gennaio

Era stata pronosticata come una «marcialonga» per i nordici sulla base della considerazione della neve pesante e del percorso lungo (70 chilometri), caratteristiche che davano largamente favoriti i fortissimi svedesi ed i finlandesi. E, in effetti, è stato così, solo che, al primo posto, davanti a tre svedesi e un finlandese, si è piazzato un francese, Jean Paul Pierrat, dopo un inizio di gara che aveva visto protagonisti gli italiani.

Il doganiere francese di 24 anni ha abilmente sfruttato, trasformandosi in vero dominatore, la pattuglia dei grossi calibri nordici venuti fuori alla distanza. Va rilevato che Jean Paul Pierrat, pur considerato uno dei migliori fondisti della nazionale francese, non aveva mai offerto prestazioni di rilievo su percorsi superiori ai 30-40 chilometri.

Questa edizione della marcialonga è stata caratterizzata dalla «troppa» neve. In contrasto con le precedenti edizioni che avevano visto ridizioni di percorso e, addirittura, interruzione di sospensione della gara. Quest'anno, se un percorso di sospensione della «marcialonga» c'è stato, lo si è dovuto all'abbondante innevamento e alla fitta nevicata caduta sulle Valli di Fiemme e di Fassa nelle ore precedenti l'inizio della gara.

Comunque stamane, alla partenza della Marcialonga a Moena, il variopinto stuolo dei partecipanti (ben 4500) è stato salutato da un sole sfolgorante e da un cielo di un azzurro intenso.

I partecipanti sono partiti in tre gruppi, dopo il tradizionale colpo di cannone. Subito hanno preso il comando due italiani, Fabrizio Pedranzini e Maurilio De Zolt, che sarà il vero animatore dei primi venti chilometri della gara. De Zolt ha condotto a un ritmo eccezionale la gara, ma, evidentemente, ha poi risentito dello sforzo, assieme a molti gli altri italiani, in una competizione impostata sui 70 chilometri. Difatti, alla distanza son venuti fuori i nordici, gli svedesi, Kouiko, Wapping, Svensson ed i finlandesi: Lethinen e Siitonen ai quali si aggiungeva quello che risultera, poi, il vincitore, Jean Paul Pierrat.

I battistrada italiani si andavano sgonfiando di fronte al ritmo della partenza nordica e del francese, infatti Pedranzini finirà solo 26°, mentre meglio terrà De Zolt che tagliava il traguardo in settima posizione, precedendo il fondista italiano, Renzo Chiocchetti più accorto distribuitore delle proprie energie.

Pierrat, da parte sua, sfruttava la presenza dei nordici e sarà proprio al momento giusto, intuendo l'attacco al secondo staccamento, lo svedese Matti Kouiko.

Due parole ancora sulla partecipazione di massa alla gara, sui dieci spettatori che, concorrenti. Gli spettatori hanno fatto a gara fondisti lungo tutto il tracciato, numerosissimi, nonostante le difficoltà di raggiungere le tappe. I partenti sono stati circa 4500 e ci sembra che la cifra parla da sola: una vera folla di persone di tutti i ceti e di tutte le età. Il più vecchio aveva 86 anni e, naturalmente, è partito e si è avviato con gli altri lungo il tracciato. Impeccabile l'organizzazione.

Gianfranco Fata

LA CLASSIFICA

1. JEAN PAUL PIERRAT (FR) 4 ore 05'06"; 2. Matti Kouiko (SVE) 4 ore 06'59"; 3. Erik Wapping (SVE) 4 ore 07'03"; 4. Raimo Lethinen (FIN) 4 ore 07'39"; 5. Jarl Svensson (SVE) 4 ore 08'10"; 6. Renzo Chiocchetti 4 ore 08'27"; 7. Maurilio De Zolt 4 ore 09'50"; 8. Pauli Siitonen (FIN) 4 ore 10' e 04"; 9. Roland Jeannerod (FR) 4 ore 11'35"; 10. Roberto Primus 4 ore 13'43"; 11. Carlo Favre 4 ore 16'35"; 12. Luigino Croce 4 ore 18' 13"; 22. Giulio Capitanio 4 ore 21'56"; 23. Ulrico Kostner 4 ore 23'28"; 24. Mariano Weber 4 ore 24'21"; 25. Antonio Comi 4 ore 25' 37"; 26. Maurizio Primus 4 ore 26'49"; 27. Dario Aussermuller 4 ore 27'09"; 28. Fabrizio Pedranzini 4 ore 30'06"; 29. Maurizio Paolini 4 ore 31'58"; 30. Bruno Bonaldi 4 ore 35'12".

Bob a due: oro e argento per la Svizzera

ST. MORITZ, 30 gennaio

Trionfo elvetico nei campionati italiani di bob a due disputatisi sulla pista di Saint Moritz. Gli svizzeri hanno vinto le medaglie d'oro e d'argento mentre il campione olimpico della specialità, il tedesco democratico Meinhard Nehmer ha fallito persino il podio, classificato quarto, superato anche dalla quadriga tedesco-occidentale composto da Gaiasrather-Schumann.

L'oro è stato vinto da Hans Hilbrand e Heinz Meier (Svizzera 2), che sono stati al comando della graduatoria fin dalla prima discesa ieri. Oggi hanno altre due prove. Hilbrand e Meier si sono imposti ad amministrare il vantaggio acquisito nella prima giornata riuscendo alla fine a spuntarla sui connazionali di Svizzera 1 Fritz Lehn e Hansjoerg Trachsel, i quali sono stati i grandi protagonisti di oggi avendo realizzato il migliore tempo. Con l'exploit odierno così, Svizzera 1 è passata dal quarto posto di ieri al secondo finale a 75 100 di secondo dai vincitori. Terza, a 1 10 da Svizzera 2 Germania federale 1 di Stefan Gaisrather e Manfred Schumann, che ha approfittato della cessione di Nehmer nell'ultima discesa. Assente la prova dei bob azzurri: Italia 1 di Giorgio Alvera e Giovanni Salvaterra sesta ieri, e scivolata in ottava posizione mentre Italia 2 di Giuseppe Sorai e Francesco Butteri le cose hanno subito a ridosso, a 19 100.

Dopo il secondo posto di Andruet nel rally di Montecarlo

La Fiat andrà in Svezia per scavalcare la Lancia

Il campionato mondiale rally non poteva iniziare meglio per le Case italiane che al primo impegno stagionale hanno dimostrato di avere raggiunto un elevato livello di competitività nei confronti delle vetture straniere dirette rivali. Se il successo della Lancia Stratos di Munari era praticamente dato per scontato alla vigilia, anche per la supremazia di questa vettura nata per correre e vincere, il piazzamento d'onore della 131 Abarth di Andruet ha confermato che il nuovo modello di punta della FIAT è pronto per il campionato mondiale che intraprende con ambizioni di vittoria.

Il successo della FIAT avrebbe potuto essere ancora più lusinghiero se Alen e Bacchelli che sino a pochi chilometri dall'arrivo erano terzi e quarti, non fossero stati costretti al ritiro per inconvenienti meccanici certo risolvibili in un prossimo futuro.

La FIAT appare dunque pronta a succedere alla cugina Lancia nel titolo vidato. Tuttavia spettera ai prossimi impegni mondiali, il rally di Svezia e quello del Portogallo, dire se la casa torinese è superiore a Ford, Opel e Saab. La cosa più importante per la FIAT sarà di puntare al piazzamento, accettando in talune gare di sottostare alla egemonia di questa o quella Casa particolarmente specializzata in certi tipi di gare.

Assente la Lancia sia in Svezia che in Portogallo, la FIAT, dopo la terza gara mondiale, potrebbe essere agevolmente al comando in previsione del Safari africano al quale la Casa torinese schiererà Sarà inoltre presente in Africa la Lancia che da anni insegue una prestigiosa affermazione in questa massacrante gara.

Al rally di Montecarlo le Case straniere hanno deluso e la sola Seat (del resto equipaggiata con propulsore Abarth 124 ha tenuto il passo imposto da Lancia e FIAT. La Opel in particolare, ha ancora una volta accusato gravi difetti di tenuta rincorrendo solo qualche punto grazie alla Kadett di serie decima assoluta.

La Ford a Montecarlo non vi è neppure presentata in attesa di poter attaccare in Svezia dove la parte del leone dovrebbe però essere fatta dalla Saab. Un «Montecarlo» quindi abbastanza smorto quello di quest'anno e gli organizzatori sono stati i primi ad accorgersene tanto è vero che nei prossimi giorni verrà convocata una assemblea internazionale per studiare le modifiche da apportare alla edizione del prossimo anno.

Leo Pittoni

Successo del Trofeo organizzato dall'Alfa

Filippo Niccolini dall'Alfasud alla F. 2

La prima edizione del Trofeo Alfasud ha messo in luce un brillante pilota il ventunenne fiorentino Filippo Niccolini, dominatore della manifestazione con cinque vittorie sulle undici gare disputate (64 punti contro i 35 del secondo classificato). Se si considera che gli organizzatori si erano posti come obiettivo base quello di offrire ai giovani la possibilità di evidenziare le loro capacità agonistiche, è giusto dire che tale obiettivo è stato largamente raggiunto. Niccolini, infatti, dopo un solo anno di esperienza sull'Alfasud, è intenzionato a passare alla impegnativa formula 2.

Ma il Trofeo non ha offerto solo l'exploit di Niccolini. Anche altri piloti, come Pizzi, Vasta Dirovandi (classificatisi nella scia del vincitore) hanno mostrato qualità tecniche agonistiche da tali sottolineare. Ciò che tuttavia va particolarmente ricordato, è il successo di partecipazione e di pubblico, un successo che ha indotto gli organizzatori a ripetere e ampliare il Trofeo nella prossima stagione, trasformandolo da nazionale in internazionale.

I vincitori del Trofeo sono stati premiati venerdì scorso durante una simpatica manifestazione svoltasi a Pomigliano d'Arco, presso lo stabilimento Alfasud; nell'occasione sono stati pure consegnati i premi del concorso giornalistico collegato con il Trofeo stesso. Alla cerimonia era presente il presidente dell'Alfa Romeo Gaetano Cortesi, il quale ha voluto esprimere in primo luogo la soddisfazione per l'accordo fra sindacati ed azienda concluso pochi istanti prima della premiazione.

totip

PRIMA CORSA
1) BELLINO II x
2) ELEAZAR 2

SECONDA CORSA
1) EVULSA 1
2) DA COSTA 1

TERZA CORSA
1) CATARI' 1
2) PUSKAS 2

QUARTA CORSA
1) MARIBON 1
2) RUMEX 2

QUINTA CORSA
1) parità tra PELAGIO e DAMARELLA gruppi 1-x x-1

SESTA CORSA
1) RASPBERRY RIPPLE 2
2) ALBORO x

PRONOSTICO RISPETTATO AI «MONDIALI» DI HANNOVER

Riconferma di Zweifel Bitossi e C. affondano

Quinta maglia iridata per il dilettante belga Vermeire

SERVIZIO

HANNOVER, 30 gennaio

Belgi e svizzeri si sono di nuovo messi in palio dal campionato mondiale di ciclocross che si è svolto oggi ad Hannover (nel suggestivo teatro dello stadio che tre anni fa ospitò alcune partite della Coppa del mondo di calcio, e nelle sue immediate vicinanze).

Robert Vermeire e Albert Zweifel si sono infatti aggiudicati rispettivamente la maglia iridata della categoria dilettanti e quella riservata ai professionisti, tenendo fede ad un pronostico tutt'altro che impossibile. Il belga Vermeire ha così portato a quota cinque il numero delle maglie coi colori dell'iride conquistate nella sua lunga e luminosa carriera dilettantistica. Albert Zweifel, invece, si è confermato il numero uno della difficile specialità, relegando alle piazze d'onore nomi altrettanto illustri come quelli del connazionale Peter Frischknecht e del belga più volte campione del mondo Eric De Vlaeminck ripetendo la prestazione dello scorso anno a Lione.

Tutto secondo pronostico, dicevamo, e non poteva essere diversamente vista la tale differenza che esiste tra gli specialisti belgi e svizzeri e i rappresentanti delle altre nove nazioni in lizza oggi. I pesanti sono naufragati nel fango più per la cerca, del parco di Hannover, ma spetta re qualcosa di più da: van Vlaeme e Bitossi e e era Francamente europa.

Il sole anemico tipicamente inverno le di Hannover ha saputo [illegible] che prendessero [illegible] prof. [illegible] Vermeire belga, primo della classe di Zolder, Aigelbourg, Eldersoa e Meulenberg è tornato a dettar legge in campo dilettantistico dopo la opera prova dello scorso anno quando dovette cedere al tedesco Klaus Peter Thaler, ora passato alla categoria maggiore, i gallone del trionfatore di turno, ed ha disposto alla meglio dei diretti rival. di oggi, il tedesco Eckegart Teichreber e il cecoslovacco Vojtech Cervanek.

Vermeire ha concluso in crescendo la gara ponendo fra se e gli inseguitori più immediati un distacco netto. Il piazzato d'onore, Teichreber ha accusato alla fine un distacco di quasi mezzo minuto. Il migliore della comitiva azzurra è stato ancora una volta il professore valdostano Franco Vagner che non è però riuscito ad andare più in là di un onesto nono posto.

Molto peggio, in verità, è andata ai posti professionisti. Bitossi, Pallazza, Laghi e Spinelli non hanno potuto nulla contro la straporenza degli svizzeri e del «vecchio» marpione Eric De Vlaeminck, tornato alle gare dopo il temporaneo abbandono dell'attività.

Il ventottenne elvetico di Rudy (Zurigo) ha letteralmente «ammazzato» la gara non concedendo nulla agli avversari. Sin dal termine del primo dei nove giri in programma il ragazzo di Lafranchi ha preso decisamente il comando della competizione ed ha portato vittoriosamente a termine una corsa improntata all'attacco. Hanno provato a rintuzzare la sua veemente azione dapprima De Vlaeminck, poi Frischknecht, ma per i comprimari nemmeno oggi c'è stato troppo spazio.

Fred Mariposa

Per il ciclismo è quasi primavera: presto tutti in sella

Nulla è vietato a Moser

Però Francesco deve evitare i pericoli delle rotture - Undici squadre con la novità di una trentina di dilettanti - E l'enigma Baronchelli?

Presto rivedremo i ciclisti sui loro cavalli d'acciaio. La stagione, come al solito, andrà da febbraio a ottobre e sarà una lunga estenuante avventura che sovente si scontrerà con gli eccessi di un calendario folle. Da qui la necessità di misurare il passo per evitare la rottura. Solo il Merckx dei tempi d'oro poteva pedalare a pieno ritmo con temeraria sicurezza e fior di risultati, ma Eddy è stato un fenomeno diciamo pure l'eccezione della regola. Maertens, Moser, De Vlaeminck e compagnia hanno capito che il metro della salvaguardia è il contachilometri, pena lo scadimento di forma nei momenti più importanti, e lo stesso Merckx è stato sul filo e lecito a riprendere quota ha cambiato programma con un mese di tutto riposo. Certo se la questione venisse affrontata di netto con l'obiettivo di umanizzare il mestiere, taluni problemi di scelta non esisterebbero. E comunque buon anno alle undici squadre italiane. Sul piccoscreno del 1977 troviamo in ordine alfabetico la Bianchi di Gimondi, la Brooklyn di De Vlaeminck, la debuttante Fiorella Mocassini con un manipolo di nuovi arrivati alla regia di Simonetti, la Jollicerámica di Battaglin e Bertoglio, la GBC Ita di Cerutti e dei fratelli Algeri, la Magniflex di Vandi, la Royal Alan di Basso, la Sanson di Moser, la Scic di Baronchelli, la Velor di Bitossi e le Zonca Santini di Fino Conti. Diversi i passaggi da una formazione all'altra, e numerosi gli esordienti: una trentina di dilettanti entrera infatti nella categoria maggiore. Parlare di rivoluzione è sicuramente azzardato, però è lecito aspettarsi qualcosa di bello e di nuovo.

La principale stella del nostro ciclismo si chiama Moser, un campione che ce ne fa maggiore in campo internazionale. Francesco si pone due obiettivi contrastanti: le classiche delle maggiori classiche, Milano-Sanremo, Parigi-Roubaix e via di seguito e mettere all'occhiello il tricolore, la maglia di campione a tappe. Forse riuscirà anche il Tour se al Giro non lo stancherà troppo. Il vero Baronchelli impegnato a tenere il suo piedino per le strade. Ormai è noto che Francesco ha momenti in cui deve trovare il tempo, insistere al loro sono di accontentare questo e quello [illegible]. Sarebbe la rottura con chiarezza [illegible]. Ogni tanto qua e là [illegible] Giro d'Italia del paese, una settimana di distensione. Moser non è un sadomaso [illegible] è un istinto un esperimento un gladiatore esposto al lancio della [illegible] e pericolosissimo di [illegible]. Fratello Saronni, la ragazzata Fabbri, Fabris, Faldi, Bellini quattro tipi capaci di [illegible] le esigenze del capitano e così Moser è accontentato. Adesso, si pregiare, gli uomini di peso e di fiducia non gli mancano.

Moser è ormai una solennità reale nonostante i suoi limiti di scalatore. Nel [illegible] ogni modo sembra [illegible] trentino che l'esperienza ha insegnato ad essere [illegible] anche in montagna. Resta invece un enigma Giovanbattista Baronchelli un giovanotto di appena [illegible] primavere che ha dimostrato da Ernesto Colnago di colui che lo ha scoperto. Con questa sequenza Baronchelli [illegible] dimostrare di essere di [illegible] e chissà se Colnago [illegible] oppresso [illegible] Chissà se l'abbia [illegible] dal fascio scacciando timori e paure nel bambino condizionato. Al di là di qualsiasi interpretazione sta il fatto che un individuo e condizionabile nella misura permessa dal proprio temperamento e sotto questo aspetto Baronchelli è parso una pecora la Dreatura un leone. Colnago pur disperato per il distacco, è il primo ad augurarselo. Sicuro.

Baronchelli è ancora la speranza della Scic che lascia Saronni e presenta Gualazzini a fianco di Bevilacqua, Panizza e Paolini, un tris di tacco. La voce squillante, i pareri brusche [illegible] sicuri di Ercole Gualazzini potrebbero [illegible] Baronchelli. Una sera della scorsa estate Merckx ha confidato al sottoscritto [illegible] Baronchelli e scegliere ammirare a volte timido e insicuro. Per lui sotto nel Giro d'Italia del [illegible] messo in ginocchio sulle Tre Cime. [illegible] «Come dimenticare!» [illegible] Ma non è un [illegible] Stamani.

Gino Sala

Conclusa male la tournée americana dei due mezzofondisti

«Indoor» assai indigeste per Grippo e Fontanella

Tornano felicemente alla ribalta due atleti persi di vista: Molotilov e Bedford

Carlo Grippo e Vittorio Fontanella hanno concluso la tournée americana come peggio non era possibile. Entrambi erano impegnati nei «Millrose Games» di New York, al Madison Square Garden, ed entrambi hanno ottenuto risultati disastrosi. Grippo quarto e ultimo sulle 800 iarde nel pessimo tempo di 1'54"5, Fontanella sesto ne, meglio in un tempo, se possibile, ancora peggiore: 4'10"5. L'esperienza americana, per due atleti poco abituati ai frenetici caroselli delle indoor, si è quindi risolta con un bilancio sul piano dei risultati, decisamente negativo.

Ma al di là dei risultati c'è, appunto, l'esperienza. E qui non si può parlare di [illegible] sistito. La ragione [illegible] di una vera attività [illegible] door europee. Che poi [illegible] mille ragioni. Negli Stati Uniti [illegible] gli atleti sovietici [illegible] a [illegible]. E si tratta di atleti che, pure godono di un'attività al coperto ben più cospicua di quanto si goda in noi. I due ragazzi sono quindi opportuno che riflettano sulle esperienze fatte e che ne facciano tesoro. Ricordo d'altronde, di aver incontrato Carletto pochi giorni prima della sua partenza per gli States: era pieno di dubbi, aveva parlato con Fontana che gli aveva dimostrato l'attività americana come qualcosa di frenetico e capace di creare stress [illegible] che [illegible] sulle ambizioni per [illegible] che [illegible] viaggio americano dei due mezzofondisti.

Indoor dovunque. A Minsk la scorsa settimana i valtor sovietici Alessandr Grigoryev e Stanislav Molotilov [illegible] il record europeo [illegible] la notizia [illegible] interessante [illegible] due atleti [illegible] si sentiva più [illegible] da un pezzo. Grigoryev ebbe una stagione [illegible] con 2'24 di [illegible] Molotilov [illegible] la prova [illegible] Coppa Europa [illegible] 1'50" [illegible] dopo [illegible] Giochi olimpici di Montreal.

Anche qui interessante il caso Molotilov. Il ragazzo, un tipo mondo e possente, torna alla ribalta nel '74 quando ottiene il secondo posto con 2'20" nel Gran premio della Pratea alle spalle di Abramov (2'24). Dopo quell'eccellente prestazione torna anche in Italia, al «Meeting dell'Arno» a Scandicci con testa a grande Dwight Stones. Anche sulla pedana del Rastrello dovette contentarsi del secondo posto, contro 2'20 dell'americano. Fu tacciato per tutti pronosticare per il ragazzo dopo quelle belle esibizioni un futuro come di soddisfazioni e di grandi risultati. Fu invece Stanislav sommario. Letteralmente. Ricordo di aver chiesto notizie del ragazzo a Vladimir Obodenko non necessitoni dell'atletica sovietica. Mi rispose: «È un ottimo atleta. Ma bisogna lasciargli il tempo di crescere». E crescendo. Allora aveva 18 anni. Oggi ne ha 20 e dopo due anni di entusiasmo è diventato primatista europeo.

Un altro grande atleta ritornato a farsi onore Dave Bedford recordman mondiale dei 10.000 metri. Dopo alcuni cross sofferti e incolori ha ottenuto una splendida vittoria a Stevenage, dominando una gara durissima, di 14 km. in 40'55". È il caso di dirlo bentornato Stanislav, bentornato Dave!

Remo Musumeci

NEL CLASSICO «PRIX D'AMÉRIQUE» DI TROTTO A VINCENNES

BELLINO II FA «TRIS»!

L'italiano Delfo eliminato dalla gara a causa di una rottura

PARIGI, 30 gennaio

Per il terzo anno consecutivo, Bellino II ha vinto la più prestigiosa gara di trotto, il «Prix d'Amerique» (un milione di franchi, 2600 metri). Il figlio di «Bomi III», di proprietà del signor Georges Macheret, è il terzo cavallo ad aggiudicarsi tre volte la corsa prima lo avevano fatto solo Uranie e Roquepine.

Alla corsa ha partecipato un concorrente italiano, Delfo, distanziato a metà della discesa in seguito a rottura. La gara è stata appassionante. Al via, a causa di uno scarto del cavallo che lo precedeva, Bellino II ha infatti perduto una trentina di metri, mentre il gruppo partiva ad andatura molto sostenuta.

Bellino II ha subito cominciato la strabiliante progressione che, dopo un chilometro e mezzo di corsa, gli ha permesso di portarsi in prima posizione. Mentre il fuoriclasse recuperava posizioni su posizioni tutto all'esterno, la corsa era condotta da Feu Violet, Eci de Retz, Dauga e i due portacolori della scuderia Delon, Fakir du Vivier e Eleazar, seguiti da Franca Maria.

Rinvenuto sui primi, Bellino II ha continuato a tutta andatura per poi imporsi di un soffio.

«Una corsa eccezionale» è stato il commento di tutti gli specialisti. Nessuno riteneva infatti che a dieci anni, Bellino II sarebbe stato in grado di recuperare lo svantaggio iniziale.

Secondo è terminato Eléazar, terzo Franca Maria (dato a 100 contro uno) e quarto Fakir du Vivier. Alla corsa, disputatasi in una giornata soleggiata ma gelida, hanno assistito trentacinquemila persone. Il totale delle giocate (la corsa era valida per la corsa tris francese, il «tiercé») è stato di circa diciassette miliardi di lire.

Nello «steeple» delle Capannelle

Red Chief con autorità nel Premio Neni da Zara

ROMA, 30 gennaio

Annuale appuntamento su grossi ostacoli per i quattro anni: con il Premio Neni da Zara.

Ben undici cavalli si sono allineati alla partenza per contendersi i 9 milioni e 600 mila lire in palio sui 3.500 metri di questo grande steeple, ma il pronostico ha una linea obbligata, e tutto per Red Chief.

Red Chief, egregiamente montato da Otello Pacifici, non ha deluso le aspettative del suo allenatore franco scuro, e del suo fantino.

Ecco il dettaglio

PRIMA CORSA 1) Berthe Renoir, 2) Droga, totalizzatore vincente 36; piazzati 17, 12, accoppiata 68

SECONDA CORSA: 1) Sora Tina 2) Graa, vincente 56, piazzati 16, 13, accoppiata 36

TERZA CORSA 1) Nascondiglio, 2) Court Mecca, 3) Borin, vincente 22, piazzati 19, 17, 16, accoppiata 104

QUARTA CORSA 1) Game of Chance, 2) Egerton, vincente 17, piazzati 11, 12, 12, accoppiata 28

QUINTA CORSA 1) Royal Paste, 2) Corazziere, vincente 32; piazzati 18, 19, accoppiata 69.

SESTA CORSA 1) Red Chief, 2) Night In, 3) Robert Rama, vincente 12, piazzati 13, 60, 19, accoppiata 472

SETTIMA CORSA 1) Rocca de Baldi, 2) Bonapasqua; vincente 67; piazzati 32, 22;